

Congresso PSIUP

(Dalla prima pagina)

gni del PSIUP dissensi che non sono di poco conto, alcuni dei quali toccano anche questioni non solo tattiche, ma di strategia. Non mi illudo che tutto sia stato superato. Ma persino nella difficile vicenda del « decreto », abbiamo avvertito come fosse importante per tutto lo schieramento di sinistra lavorare a ridurre — con un dibattito franco — l'area di questo dissenso; e abbiamo anche visto come ciò fosse possibile.

Ma guardiamo più lontano. Noi abbiamo presente il ruolo che la formazione socialproletaria ha avuto in tre momenti del grande processo: 1) quando di fronte all'avanzata delle politiche neocapitalistiche in Italia il Partito socialista sbanda, il PSIUP (quale che possa essere la discussione sui modi e sulle tattiche adottate) ha costituito un punto essenziale di raccolta per forze che hanno resistito e che si sono schierate su una posizione unitaria di alternativa;

2) quando dalla critica al centro-sinistra si è potuto passare alla maturazione di uno schieramento alternativo, il PSIUP è stata forza costitutiva di quel « polo a sinistra » che fu alla base della splendida avanzata del maggio 1968;

3) il PSIUP infine è stato ed è una delle componenti della grande stagione di lotte operaie e popolari seguite alla vittoria del '68. Abbiamo sempre respinto una interpretazione « spontaneista » di tali lotte, ritenendo che l'esistenza e l'azione di un determinato quadro politico generale siano state assai importanti per le conquiste del catturino caldo. Il PSIUP è stato complice e fattore di questo quadro politico generale. Noi siamo interessati a che il patrimonio di idee, esperienze, quadri, che esso rappresenta e che esprime, non si disperda, ma si sviluppi.

È vero, il livello, a cui abbiamo portato lo scontro sociale e politico nel nostro Paese, chiama oggi il partito a operare a fare i conti con se stessi ed a rinnovarsi. Basta pensare alla urgenza di farsi costruttori di grandi movimenti popolari per le riforme di struttura e alla difficoltà di strappare conquiste di questo significato sin da ora, prima ancora che si compiutamente maturi uno schieramento di governo radicalmente nuovo. Il PSIUP — ci sembra — si trova ad affrontare questa fase più difficile ed avanzata della battaglia della sinistra italiana, dovendo saldare nel fuoco di questo impegno ispirazioni ideologiche, esperienze, e schemi generazionali, che non sono tutte omogenee, e che lo mettono di fronte a complesse questioni di unificazione di piattaforme, di strutturazione organizzativa, e anche di collocazione nel movimento operaio internazionale. Del resto noi riteniamo che i problemi, se non il giorno democratico, se non il giorno del PSIUP, ma per la sinistra in generale.

In questa luce, ci preme conoscere le risposte che verranno dalle Tesi e dal Congresso del PSIUP; e — nel rispetto doveroso dell'autonomia del partito socialista — ci auguriamo di partecipare al dibattito che susciteranno, perché lo sentiamo parte di un travaglio comune della sinistra. Non crediamo al bipolarismo nella politica internazionale. Non crediamo al bipolarismo in politica interna. E non ci preoccupiamo di un « schema » che schemi bipolari non hanno trovato conferma nei fatti, ma perché tendono a mettere una camicia di forza che impoverisce la realtà, ricca oggi di spinte democratiche ed anticapitalistiche non riducibili a un solo ceppo.

Non sottovalutiamo i problemi che questa articolazione di forze reca con sé, e che di tutto nel nostro Paese. Se su di un pluralismo, che esprime sì la ricchezza e originalità della sinistra italiana, non si innesta oggi uno sviluppo della dialettica unitaria, il prezzo può essere una dispersione. E noi sentiamo quanto pericoloso sia « l'illusione » che questi « schemi attraverso » una proliferazione di sette (siamo esse grandi o piccole), un rifiorire di integralismi e di esclusivismi.

Tali difficoltà si possono superare solo attraverso una crescita dell'unità d'azione dai terreni più immediati a livelli più complessi e maturi. La grande prospettiva di una ristrutturazione generale della sinistra può trovare realtà solo su questa strada: le forme e i traguardi di tale ristrutturazione possiamo « scoprirli » solo così.

L'assemblea dei senatori comunisti è convocata nella propria sede oggi, 21 gennaio, alle ore 18,30.

La direzione democristiana sceglie l'immobilismo

Si profila un ennesimo rinvio del « chiarimento » interno nella DC

Donat Cattin, Granelli e Morlino illustrano la posizione delle sinistre - Intervento di Rumor - Il compagno Berlinguer sull'attuale situazione governativa e sulla scadenza dell'elezione del nuovo capo dello Stato - Oggi il Consiglio dei ministri sul Mezzogiorno

La riunione della Direzione democristiana si concluderà soltanto oggi, ma dall'andamento del dibattito è già evidente che si andrà ad un nuovo rinvio del « chiarimento » politico più volte annunciato e richiesto da una parte della sinistra.

La relazione di Forlani, che ha portato fino ai limiti dell'incredibile uno sforzo di mediazione tra spinte contrastanti — e che alla fine ha dato ancora un po' di spazio alla destra socialdemocratica — ha accettato l'atmosfera di disagio e di incertezza al vertice della DC. Nel corso del dibattito, ieri mattina, una parte delle sinistre ha criticato alcuni punti della relazione della segreteria. Lo hanno fatto, in particolare, Granelli e Donat Cattin.

Il ministro del Lavoro ha ribadito che il « deterioramento » della DC dipende dalla mancanza di scelte. Quando è arrivato a vagliare le risposte date da Forlani alle richieste della sinistra, ha detto che « con uno sforzo di buona volontà è possibile indicare la relazione propedeutica e metodologica, tenuto conto che essa appare più preoccupata della congiuntura ». Egli la giudica come un segno di « cauta disponibilità al cambiamento attraverso l'apertura di un dibattito », il governo, secondo Donat Cattin, non può riprendere il dialogo « con le forze sindacali » (ma « ha ammonito — non bisogna avere ritorni di fiamma »). « Contrari alle crisi passate e allo scioglimento anticipato — ha soggiunto — non siamo per il quadripartito ad ogni costo ».

Il discorso di Donat Cattin era partito dalle argomentazioni contenute nelle lettere delle correnti di sinistra a Forlani per un « nuovo corso » e una « nuova maggioranza ». Nella relazione di Forlani non vi è traccia, certamente, di novità di questo genere. Ed ecco che allora l'inizio del dibattito da avvenire in ordine, e si sbarrava alla ricerca di qualche « spraglio » che possa aprire un confronto futuro più impegnativo. Ma anche questo ipotico domani è purtroppo condizionato dai fatti. Oggi, infatti, è possibile che proprio oggi, possibile come sempre, si apra un dialogo con le forze sindacali (ma « ha ammonito — non bisogna avere ritorni di fiamma »). « Contrari alle crisi passate e allo scioglimento anticipato — ha soggiunto — non siamo per il quadripartito ad ogni costo ».

Il discorso di Donat Cattin era partito dalle argomentazioni contenute nelle lettere delle correnti di sinistra a Forlani per un « nuovo corso » e una « nuova maggioranza ». Nella relazione di Forlani non vi è traccia, certamente, di novità di questo genere. Ed ecco che allora l'inizio del dibattito da avvenire in ordine, e si sbarrava alla ricerca di qualche « spraglio » che possa aprire un confronto futuro più impegnativo. Ma anche questo ipotico domani è purtroppo condizionato dai fatti. Oggi, infatti, è possibile che proprio oggi, possibile come sempre, si apra un dialogo con le forze sindacali (ma « ha ammonito — non bisogna avere ritorni di fiamma »). « Contrari alle crisi passate e allo scioglimento anticipato — ha soggiunto — non siamo per il quadripartito ad ogni costo ».

Il discorso di Donat Cattin era partito dalle argomentazioni contenute nelle lettere delle correnti di sinistra a Forlani per un « nuovo corso » e una « nuova maggioranza ». Nella relazione di Forlani non vi è traccia, certamente, di novità di questo genere. Ed ecco che allora l'inizio del dibattito da avvenire in ordine, e si sbarrava alla ricerca di qualche « spraglio » che possa aprire un confronto futuro più impegnativo. Ma anche questo ipotico domani è purtroppo condizionato dai fatti. Oggi, infatti, è possibile che proprio oggi, possibile come sempre, si apra un dialogo con le forze sindacali (ma « ha ammonito — non bisogna avere ritorni di fiamma »). « Contrari alle crisi passate e allo scioglimento anticipato — ha soggiunto — non siamo per il quadripartito ad ogni costo ».

Sessanta intellettuali per Angela Davis

CAGLIARI, 20. Sessanta intellettuali sardi (docenti, assistenti, collaboratori esterni delle facoltà di magistero, lettere e filosofia dell'università) hanno firmato il documento di solidarietà per Angela Davis, la giovane magistrato americana che si giunge a concludere subito, insomma — afferma Berlinguer — se il governo non si decide a compiere immediatamente atti concreti in questo senso, tutte le forze politiche dovranno trarre le necessarie conseguenze sul piano parlamentare e governativo.

Forlani. Egli ha raccomandato la esigenza di operare « per la continuità del quadro politico » — in parole povere, stabilità del governo quadripartito —, ed ha soggiunto che « un vuoto di potere porterebbe oggi a una disarticolazione dei partiti e acuirebbe la tensione sociale ». Ha parlato quindi della necessità di « normalizzare » il sistema produttivo e di divenire a dei « chiarimenti », ma « senza traumatizzazioni o facilonerie ». Dopo un accenno ai rapporti col PCI (« utili perché tutto si esprima negli istituti rappresentativi del sistema e perché esso stimola il chiarimento sulle rispettive posizioni, sugli apposti possibili e sulle contraddizioni che altrimenti resterebbero nell'oscuro »), Rumor ha parlato della scadenza delle elezioni presidenziali. Ha detto che la DC deve prepararsi ad essa « sapendo che comunque la vita del Partito va oltre »; ma per questo occorre anche una « raccolta unitaria » e una « partecipazione di responsabilità comune » tra le correnti dc. La maggioranza e la minoranza si manifesteranno, poi, secondo Rumor, « su un discorso politico ».

Oggi si riunirà il CC del PSIUP. BERLINGUER. Su Paese Sera uscirà oggi un'intervista del compagno Enrico Berlinguer, vice-segretario del PCI, dedicata ai 50 anni del Partito ed ai suoi compiti attuali. Rispondendo a una domanda del giornale romano, Berlinguer afferma che il Paese « non crede più che un governo basato su questa formula riesca ad avviare le trasformazioni sociali ed economiche di cui c'è bisogno. Da mesi — rileva — il governo seguita a temporeggiare, contribuendo così esso stesso a deteriorare la situazione economica e politica. Le riforme non hanno fatto un passo avanti, e giustamente i sindacati, uniti, reclamano che si giunga a concludere subito, insomma — afferma Berlinguer — se il governo non si decide a compiere immediatamente atti concreti in questo senso, tutte le forze politiche dovranno trarre le necessarie conseguenze sul piano parlamentare e governativo.

Il vice-segretario del PCI soggiunge che i comunisti lavorano « per un reale superamento a sinistra del quadripartito »; precisa che essi giudicherebbero « ogni eventuale formula diversa dall'attuale su due punti fondamentali: anzitutto sulle sue scelte programmatiche, sulla sua capacità di realizzare le riforme secondo una scala di priorità; e di sfiorare le attese della forza esistente di destra; in secondo luogo — prosegue Berlinguer — sul suo atteggiamento di fronte alla necessità, ormai inderogabile, di una dialettica pienamente libera e di un aperto confronto fra le forze politiche in tutte le assemblee rappresentative (Regioni, Province, Comuni) ».

Circa la situazione economica, Berlinguer sottolinea che i responsabili delle attuali difficoltà « sono proprio coloro che si ostinano, con le loro assurde campagne antilimpierie, nell'impossibile tentativo di fare arretrare la classe operaia e i lavoratori da essa conquistate. Una politica economica positiva e realistica deve essere adeguata alla nuova potenza che ha oggi il movimento operaio e sindacale ». Dopo avere riassunto la posizione del PCI in ordine alle questioni internazionali, Berlinguer risponde a una domanda sulla Repubblica italiana, la Camera della Repubblica. « Affronteremo a suo tempo — afferma — questa questione, tenendo conto sia degli sviluppi della situazione politica sia delle caratteristiche assunte dalle ultime presidenze. Noi riteniamo che debbano essere rigorosamente mantenute la Costituzione, nella sua lettera e nel suo spirito, assegna al presidente di una Repubblica che è Repubblica parlamentare. Di tutto ciò si dovrà tener conto quando si dovrà designare il nuovo presidente. Per quanto ci riguarda — conclude Berlinguer — la forza del nostro Partito nel Paese e nel Parlamento è di per sé tale che comporta una nostra partecipazione determinante non solo al momento del voto, ma nella fase delle valutazioni e delle proposte ».

MANCINI. Con un'intervista a Panorama, il segretario del PSI affronta numerose questioni che sono state al centro delle recenti dispute politiche. La punta maggiormente polemica è rivolta a Granelli (Mancini tende a scagionare in parte Carli), il quale — dice il segretario del PSI — non avrebbe dovuto « lasciarsi prendere dalla smania di spiantellare un quadro che non aveva neppure i pregi della documentazione ». Quanto alle priorità, Mancini indica la legge universitaria (della quale, però, chiede la approvazione del testo attuale, senza modifiche) e quella fiscale (che, a suo parere, « può anche essere in qualche punto modificata »).

Il segretario del PSI infoc-

ma poi che nell'ultima riunione del vertice quadripartito — « produttore e tonificante sul piano psicologico e molto cordiale » — non ha messo a fuoco « nessuno dei nodi della presente situazione politica ». Si è parlato, soprattutto di Giunte (Sardegna e Sicilia) e di presidenze di enti pubblici. Quest'ultimo è da tempo immemorabile, del resto, il tema ricorrente di « vertici » siffatti.

Per quanto riguarda le dimissioni di Lelio Basso dal

PSIUP, Mancini ha detto che queste erano scontate da tempo. Secondo il suo parere, esse portano il segno di una crisi che difficilmente sarà risolta dal prossimo congresso del partito. Il PSI — ha soggiunto Mancini — non ha ancora preso in esame la candidatura di Bassi alla presidenza della Corte costituzionale ma i socialisti, tuttavia, sarebbero « ben lieti di far loro la sua candidatura ».

Deciso dall'esecutivo nazionale Dal 25 al 28 marzo il congresso della FGCI

Il 55% degli iscritti ha già rinnovato la tessera

L'esecutivo nazionale della FGCI, riunitosi ieri, ha deciso di spostare la data del congresso nazionale in considerazione di alcune scadenze che impegnano il Partito e la FGCI in questo periodo, in particolare modo la conferenza nazionale sulla scuola del PCI.

L'esecutivo nazionale ha stabilito che il congresso nazionale si tenga a Firenze nei giorni 25, 26, 27 e 28 marzo. L'esecutivo nazionale della FGCI chiama tutta l'organizzazione alla mobilitazione e alla iniziativa politica per questa importante scadenza, e indica ai Circoli e alle Federazioni, già fortemente impegnati nel 55 per cento degli iscritti del 1970 — l'obiettivo di superare per la data del congresso nazionale il 100 per cento degli iscritti dell'anno passato.

Mentre il sindaco Baffaglia è andato a Roma da La Malfa, Ferri e Forlani

REGGIO C.: I FASCISTI TENTANO NUOVE E GRAVI PROVOCAZIONI

Nessuna categoria ha però aderito finora allo sciopero generale proclamato dal « comitato d'azione » - Vietata dalla questura l'« adunata » di ieri mattina - Dimissionario il capogruppo regionale dc

Oggi in molte fabbriche dal Nord al Mezzogiorno

Diffusione operaia in onore del Partito

Diffusione operaia dell'Unità, oggi, in onore del 50. anniversario del PCI. Molte fabbriche, non potendosi fare per domenica, si sono impegnate a diffondere per oggi. Le prenotazioni sono giunte sia dai grandi complessi del « triangolo » che da stabilimenti del centro e del Mezzogiorno. Facciamo qualche nome: Genova 1000 copie in 20 fabbriche, Milano 350 copie davanti alla sola Marelli, Trieste 200 copie al solo Nava Giuliano, Savona 150 copie fra i lavoratori del porto, centinaia di copie a Torino, Lecce 100 copie, 100 alla Noref di Trepuzzi, Forzenza (Potenza) 50 copie, Pisa 500, Pistoia 200, Livorno 500, Ancona 200, Napoli 500. Le cellule Atae e la cellula Stiefel della Magliana hanno raddoppiato l'impegno.

Arrivano contemporaneamente gli ultimi impegni per domenica 24 gennaio. Quelli che ci giungono da Siena e da Cisterna sono fra i più significativi: i compagni toscani venderanno 16 mila copie, quelli emigrati a Genova venderanno 1300 copie. Citiamo anche qualche altro centro: Pescara 2500 copie, Novara 6000, Verona 5000, Padova 7000, Rimini 8500, Biella 6000, Lecce 3500, Caserta 3000, Salerno 4000, Catanzaro 3000. E migliaia di copie, ormai, gli impegni del Nord. I compagni di Poggio Mirteto per festeggiare il 100° della campagna di tesseramento (hanno fatto anche 20 reclutati) diffonderanno oggi 20 copie.

Buone notizie anche per gli abbonamenti: in questi ultimi giorni c'è un forte rilancio e i risultati — anche qui — non mancano. Qualche particolare: Lecce è al 70 per cento dell'obiettivo avendo già versato 2 milioni e 200 mila lire; Novara ha stanziato 200 mila lire da destinare a località scoperte, Perugia ha stanziato mezzo milione, Lavezzola (Ravenna) ha già fatto 210 abbonamenti dei quali ben 28 nuovi.

Lezioni di Novate Milanese e di Corsico hanno raccolto rispettivamente 15 e 10 nuovi abbonamenti.

Ricordiamo, infine, a tutti i compagni che le prenotazioni per domenica debbono arrivare alla Unità non oltre sabato a mezzogiorno.

REGGIO CALABRIA, 20. I quattro giovani indicati dalla questura di Reggio Calabria come autori, assieme ad altri ancora non identificati, della fitta cassetta contro quattro vetture ferroviarie cariche di poliziotti e dell'omicidio dell'agente Antonino Bellotti, saranno trasferiti in nottata, nei carceri di Messina.

Le indagini giudiziarie saranno, infatti, ufficialmente condotte dal dottor Serrano, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Messina, nella cui città, come è noto, dopo cinque giornate di lotta agonia, è morto, senza riprendere conoscenza, il Bellotti.

La riunione della Commissione di vigilanza

Nomine alla Rai-TV: la DC isolata sul ruolo del Parlamento

PCI, PSIUP, PSI, PRI e sinistra indipendente hanno chiesto che il governo apra un dibattito parlamentare prima di prendere decisioni - L'intervento del compagno Damico - Critiche del PRI

Mozione PCI per i terremotati

Ieri mattina i sindaci della Valle del Belice sono stati ricevuti presso la sede del gruppo comunista della Camera dal compagno On. Ingrao, presidente del gruppo, dal compagno On. Ranucci segretario del gruppo; hanno partecipato all'incontro i compagni Ferretti, Di Benedetto e Pellegrino.

I sindaci della Valle del Belice hanno esposto la drammatica situazione in cui versano ancora i comuni terremotati, gli inammissibili ritardi nell'opera di ricostruzione, i mancati impegni relativi a interventi per lo sviluppo economico della zona.

Il compagno Ingrao ha illustrato l'azione già svolta dai parlamentari comunisti perché siano affrontati e risolti rapidamente i problemi che sono stati esposti e ha annunciato la presentazione da parte del gruppo comunista di una mozione per aprire in sede parlamentare un dibattito sulla situazione dei comuni terremotati e per impegnare il governo a interventi immediati.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera fin dall'inizio della seduta antimeridiana (ore 9,30 precise) di oggi giovedì 21.

Si invitano tutte le Federazioni e far pervenire alla sezione centrale di organizzazione entro la giornata di domani, al fine della manifestazione per il cinquantesimo anniversario del Partito che si terrà il 24 gennaio a Roma, i dati sul tesseramento e sul reclutamento.

Camera

Approvata la legge contro i detersivi non biodegradabili

A tutte le Federazioni

I giornalisti ospiti di Saragat

Oltre duecento giornalisti italiani e stranieri ieri sono stati ospiti a colazione dal presidente della Repubblica.

Al termine della colazione, il presidente della Federazione nazionale della stampa, Adriano Falvo, ha rivolto a Saragat il ringraziamento dei giornalisti per il tradizionale incontro, Saragat ha risposto, compiacendosi « dell'alta e delicata funzione » che svolgono i giornalisti.

I comunisti, infine, restano fermi alle posizioni contenute negli odiati voti alla Camera e al Senato: 1) nessun altro intervento sulla riforma; 2) nessuna nomina di amministratore senza un preventivo dibattito in Parlamento, in modo da chiudere una volta per sempre la pratica discussione del suo allungamento da giornalisti (novanta in più) e di altri spessissimi. Una settimana dopo la stessa previsione di spesa scendeva a 2 miliardi.

Il comitato regionale della DC, tenuto ieri sera a Gioia Tauro, si è, praticamente, concluso con un nulla di fatto. Ogni decisione è stata rinviata al prossimo incontro, fissato per lunedì 25 gennaio a Cosenza.

Il comitato regionale della DC, tenuto ieri sera a Gioia Tauro, si è, praticamente, concluso con un nulla di fatto. Ogni decisione è stata rinviata al prossimo incontro, fissato per lunedì 25 gennaio a Cosenza.

Ostruzionismo dei missini sull'Alto Adige

Per i nucleari incontro al ministero del Lavoro

La vertenza dei lavoratori del settore nucleare sarà esaminata oggi in un incontro al ministero del Lavoro presenti i dirigenti delle tre confederazioni e dei sindacati di categoria. I rappresentanti dei lavoratori del CNR e dell'istituto di fisica nucleare anch'essi in lotta.

Il problema, oggi, è che la commissione deve affermare i suoi poteri, esercitando in primo luogo un rigoroso accertamento della situazione della Rai, sia per quel che concerne la gestione finanziaria, disastrosa, sia per quel che concerne la politica del personale. Il presidente della Federazione nazionale della stampa, Adriano Falvo, ha rivolto a Saragat il ringraziamento dei giornalisti per il tradizionale incontro, Saragat ha risposto, compiacendosi « dell'alta e delicata funzione » che svolgono i giornalisti.

Accertamento, e quindi riforma: tra i due momenti vi è stretta connessione, perché se si blocca la situazione alla Rai, si compromette la stessa riforma, che deve essere invece fatta subito. E si deve, con ciò, impedire anche che lo Stato si prenda una accesa in disparte con un nulla di fatto che compromette lo stesso monarca pubblico del servizio. E' in questa fase — ha aggiunto Damico — che interviene il discorso sul Bilancio e sui poteri della commissione. La quale deve intervenire subito.

Damico a questo punto ha citato i dati della riforma: 1) il Bilancio del '71; 2) Per fare questa riforma, nella prima riunione, si prospettò un aumento di spesa di un miliardo di lire, pratica disastrosa. Il suo allungamento da giornalisti (novanta in più) e di altri spessissimi. Una settimana dopo la stessa previsione di spesa scendeva a 2 miliardi.

I comunisti, infine, restano fermi alle posizioni contenute negli odiati voti alla Camera e al Senato: 1) nessun altro intervento sulla riforma; 2) nessuna nomina di amministratore senza un preventivo dibattito in Parlamento, in modo da chiudere una volta per sempre la pratica discussione del suo allungamento da giornalisti (novanta in più) e di altri spessissimi. Una settimana dopo la stessa previsione di spesa scendeva a 2 miliardi.

Il comitato regionale della DC, tenuto ieri sera a Gioia Tauro, si è, praticamente, concluso con un nulla di fatto. Ogni decisione è stata rinviata al prossimo incontro, fissato per lunedì 25 gennaio a Cosenza.

Il comitato regionale della DC, tenuto ieri sera a Gioia Tauro, si è, praticamente, concluso con un nulla di fatto. Ogni decisione è stata rinviata al prossimo incontro, fissato per lunedì 25 gennaio a Cosenza.

Ostruzionismo dei missini sull'Alto Adige

Per i nucleari incontro al ministero del Lavoro

La vertenza dei lavoratori del settore nucleare sarà esaminata oggi in un incontro al ministero del Lavoro presenti i dirigenti delle tre confederazioni e dei sindacati di categoria. I rappresentanti dei lavoratori del CNR e dell'istituto di fisica nucleare anch'essi in lotta.